

Lidia Macchi, ancora 6 mesi di indagine

Pubblicato: Mercoledì 21 Settembre 2016



Non finisce di riservare sorprese l'indagine su Lidia Macchi, la ragazza uccisa nel 1987 a Cittiglio, sulla cui morte è stata riaperta un'indagine due anni fa dalla procura generale di Milano. La pg Carmen Manfreda, che guida gli investigatori della polizia, ha ottenuto dal gip di Varese **ancora 6 mesi di indagine**: una proroga necessaria, si apprende da fonti vicine alla procura, perché i tempi di indagine sui resti della povera ragazza, **riesumati** dal cimitero di Casbeno, e sugli oggetti rinvenuti nella campagna di scavi al **parco di Masnago** effettuati per cercare l'arma del delitto, sono ancora lunghi.

Mentre rimane **in carcere** Stefano Binda, il 50enne accusato del delitto dopo 27 anni, detenuto a Milano, nel carcere di San Vittore, dove è dimagrito di più di dieci chili. L'uomo, arrestato nella sua casa di Brebbia, si dichiara innocente, ma gli inquirenti lo accusano e portano sostegno della loro tesi gli indizi contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare che dallo scorso gennaio inchioda Binda in una cella.



Oggi la procuratrice **Carmen Manfreda** era in procura a Varese per una serie di incontri con i magistrati varesini, ma si è trattato probabilmente di una visita non direttamente legata alla vicenda di Lidia Macchi anche se nulla è trapelato. La Manfreda si è limitata a salutare i giornalisti che l'attendevano nel cortile al termine sulla visita.

Durante questa estate **le indagini** non si sono mai fermate.

La polizia sta per iniziare a scavare al **Sass Pinì di Cittiglio**, dove fu trovato il corpo.

Inoltre è stata effettuata **una prova calligrafica** nei confronti di Roberto Bechis, uno degli amici di Binda, un ragazzo che all'epoca era vicino a Lidia e che fu uno dei tre a trovare il cadavere a Cittiglio. Il risultato è stato negativo. Per la procura generale e i suoi consulenti rimane solo Stefano Binda ad avere una calligrafia **compatibile** con quella della lettera inviata pochi giorni dopo al morte di Lidia ai genitori, e che secondo le accuse sarebbe la descrizione della scena del delitto.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it